



Un Leone in musica Il compositore György Kurtág, Leone d'oro alla carriera della Biennale 2009

GYÖRGY KURTÁG

COMPOSITORE

Domenica il compositore ungherese riceve a Venezia il Leone d'oro della Biennale Musica. Pubblichiamo qui parte dell'intervento che leggerà.

La mia vita è stata una serie di slanci e di momenti di entusiasmo nella creazione, interrotti da periodi di paralisi (soprattutto nella composizione), la cui durata era talvolta solo di giorni o di settimane, ma non di rado di mesi, anche di anni. Non potete immaginare la sofferenza che ciò comportava: sentirsi perfettamente sani nel fisico, capaci anche di svolgere altre attività spirituali (l'insegnamento) e al tempo stesso non capire co-

me trovare nuove idee musicali, come scrivere una nuova composizione! Così la gioia più grande resta per me sentire, alla fine di una giornata di lavoro, la soddisfazione di aver avuto delle idee, di essere riuscito ad andare avanti almeno di qualche battuta in una nuova composizione e di sapere che la mia severissima autocritica può accettarlo. E la mia più profonda infelicità: la sera vedere che di nuovo finisce una giornata sterile, segnata dalla sconfitta, con l'angoscia che ciò possa segnare l'inizio di una nuova serie di giorni senza frutto.

(...) Quando Nono venne per la prima volta a Budapest, volle incontrarmi – era il 1978 e nel corso di una conversazione - non più lunga di mezz'ora - scoprimmo l'affinità delle nostre idee sulla vita, sull'arte, sulla musica. La sera stessa ascoltò in un concerto la prima esecuzione dei miei *12 Microludi* per quartetto d'archi, e mi disse: «Devi scrivere per coro». Queste parole furono per me un ordine: qualche mese dopo

Con Luigi Nono

In mezz'ora scoprimmo di essere affini sull'arte, sulla musica, sulla vita

gli mandai il mio *Ommaggio a Luigi Nono*, i miei primi cori russi.

Nel corso degli anni Nono è venuto più volte a farci visita a Budapest, portando sempre idee e punti di vista nuovi. Ha incoraggiato soprattutto i miei primi passi verso la musica spazializzata, stava ormai lavorando sul progetto del *Prometeo*. Verso la fine degli anni '80 Elmar Weingartner ci mostrò alla Philharmonie di Berlino mentre era in costruzione la «Sala per la musica da camera», dove su consiglio di Nono l'architetto ha costruito dovunque nella parte alta dei «nidi» per collocarvi gruppi di musicisti. Ho avuto l'occasione di essere il primo a scrivere un pezzo direttamente per la disposizione immaginata da Nono, ... *Quasi una fantasia...* per pianoforte e gruppi di strumenti disposti nello spazio. Ci siamo incontrati nel 1990 al Festival di Leningrado, non avrei mai pensato che fosse l'ultima volta. In memoria di Nono ho preparato una scelta di versi di Ungaretti: nel nuovo contesto sono divenuti un mio testo di compianto, lutto e consolazione. Volevo metterlo in musica, ma fino ad oggi non ci sono riuscito. Nondimeno l'*Addio a Luigi Nono* rimane per me una composizione anche musicalmente valida, e mi ha commosso apprendere che lo si era letto nel quadro di un concerto commemorativo. ●

“

**QUEL
MIO
NONO
AMICO**

**Kurtág, Leone della Biennale, confessa:
comporre dà felicità ma quando
è la paralisi è un incubo**